Giovedì 25 Novembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 281.

Associazioni: In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

I LIBRI SULLE SVENTURE D'AFRICA.

Dell'Africa infausta, persino il nome ha suono e significato di dolore. Che se ancora non è chiuso il periodo de' negoziati per sapere quale parte de' possessi africani rimarrà definitivamente all'Italia; se ancor è indeciso che cosa si farà della Colonia ristretta, quanti hanno patito e sparso lagrime per le avventure d'una Politica insana, vorrebbero dal tempo, e dal silenzio sul passato, ricevere conforto. Ebbene; neppur questo a que' dolenti è concesso, perchè di que' fatti luttuosi, e delle stragi orrende v'ha chi vuole, a difesa propria, raccogliere e pubblicare le memorie.

È già apparso il libro del Generale Baratieri, e la Stampa ne diede il sommario, e parecchi brani. Anche noi, per esattezza di Cronaca, ne abbiamo fatta leggere la prefazione. Ed ora annunciasi prossima la pubblicazione d'un altro libro, dettato dal Generale Albertone, superstite dell'eccidio e per così lungo tempo prigioniero del Negus d'Abissinia. Del qual libro si dice che contiene cinquantauno capitoli, e che sarà lavoro minuto, obbiettivo, persuadente, ed utile per la storia della Colonia Eritrea. Il titolo di esso: *Africa calamitosa*, ci sembra già esprimere il concetto informativo della narrazione, con cui, sebbene troppo tardi, s'inviterà a correggere certi errori della politica coloniale.

Alla vigilia di nuove discussioni alla Camera sull'argomento triste, l'apparizione del libro del Baratieri, e l'annuncio del volume del Generale Albertone, non saranno senza effetto. Africanisti ed anti-africanisti scenderanno di nuovo in campo; ancora le sofferte sventure non bastarono a calmare certe smanie di grandezza effimera che furono sogni al riverbero della grandezza vera di Roma antica, conquistatrice del mondo. Ancora v'ha chi offre lusinghe all'orgoglio nazionale, con gli esempj di Francia, d'Inghilterra e di Germania, entusiaste per espansioni coloniali. Quindi immaginiamo che alla Camera, sia all'annuncio delle deliberazioni ultime del Governo per la Colonia Eritrea, sia per le interpellanze di Deputati radicali, i ricordi dell'Africa infausta si faranno rivivere.

Probabilmente la Camera, cedendo a necessità ineluttabile, accoglierà le proposte del Governo, approvando la missione dell'on. Martini quale regio Commissario civile a Massaua. E si dovrà attendere ancora il risultato di questa missione di fiducia, prima di sapere sciolto il grave problema!

Intanto gl'Italiani, scorrendo i libri del Baratieri e dell'Albertone eserciteranno la critica sulle varie e terribili responsabilità e su que' molteplici errori politici, tecnici, economici e militari, che cagionarono le stragi e le sventure.

Per conto nostro, dal Baratieri assolto e perdonato avremmo atteso il silenzio, piuttostochè l'apologia. Ci rimane ora a sperare che l'Albertone, come ha promesso, avrà voluto, meglio del primo, con le sue note servire alla Storia, senza oltraggio ai contemporanei e senza ingannare i posteri. ==

I drammi delle "fazendas,, brasiliane

Coloni italiani morti e feriti

Il giorno 7 ottobre nella *fazenda* chiamata « S. Jose dos Pinheiros », di proprietà di D. Angelina de Queiroz e figlio, dieci famiglie di coloni italiani si presentarono all'amministratore, Alfonso de Carvalho, per farsi fare i conti, volendo all'indomani recarsi a lavorare in altra *fazenda* a condizioni migliori.

Esse avevano precedentemente dichiarato che si sarebbero allontanate a contratto compiuto, cioè dopo il raccolto, e questo era stato fatto in tutta regola.

Ma l'amministratore, invece di accontentarli, disse loro che andassero a principiare un nuovo lavoro, e che i conti si sarebbero fatti un altro giorno.

Ma le dieci famiglie non vollero accettare le condizioni dell'amministratore, nè ricominciare un lavoro che poi sarebbe stato mal retribuito, e perciò dichiararono di abbandonare subito la *fazenda*, incamminandosi verso Rio das Pedras.

Ad un certo punto, l'amministratore, a cavallo, li raggiunge, li trattiene, fa loro un discorsetto, e con buone maniere li fa riprendere la via della *fazenda*.

I coloni, all'imbrunire, entrarono in *fazenda* di nulla sospettando.

Giunti in prossimità al *terreiro*, furono improvvisamente aggrediti da una squadra di negri e di mulatti, armati di randelli, revolver, sciabole e fucili.

L'amministratore, aveva teso ai poveri coloni un orribile agguato. Prima di mettersi sulla strada per raggiungerli, aveva fatto nascondere quei negri o mulatti, che fanno da sgherri, dentro al *terreiro* e fra i cespugli vicini.

L'aggressione fu brutale, vigliacca, infame.

I negri si scagliarono sui coloni, uomini e donne, al pari di tante belve, dando colpi a dritta e a sinistra.

I coloni, inermi, non potevano assolutamente opporre resistenza.

Pochi minuti dopo, quattro coloni caddero gravemente feriti.

Ma il conflitto continuava ancora, fintantochè non accorse gente dalle fazendas vicine, per prendere le difese degli aggrediti.

A conflitto finito, si dovettero riscontrare altri dieci coloni feriti.

Poche ore dopo, in seguito alle ferite riportate, moriva il colono Giovanni Grandi, lasciando nella miseria e nella disperazione la moglie e diversi bambini.

La notizia, diffusasi alla sera in Rio das Pedras, destò una grande eccitazione fra gli italiani, i quali volevano radunarsi ed accorrere in *fazenda* per far giustizia sommaria dei negri e dell'amministrazione.

Venne data comunicazione del fatto alla stampa e agli agenti consolari di Piracicaba e di Capivary per gli opportuni provvedimenti.

Le autorità e l'agente consolare di Piracicaba, giunsero quando si faceva il trasporto del cadavere del Grandi.

Furono subito arrestati come complici, tre mulatti.

Il fazendeiro Queiroz e l'amministratore Alonso de Carvalho, si resero latitanti.

Inutile ch'io vi dica che tale orribile scena di sangue ha contristato tutti gli abitanti del municipio, i quali pretendono dalle autorità una punizione esemplare degli autori di tanto delitto.

Cinquecento preti querelanti.

Il giornale la *Dépêche*, è stato querelato da oltre *cinquecento* preti, cioè da tutti i sacerdoti del dipartimento dell'Ariége.

La *Dèpêche* ha pubblicato tempo fa delle lettere firmate: *Un sacerdote dell'Ariége*, nelle quali erano asserzioni giudicate offensive per il clero del dipartimento. — Non avendo voluto la direzione del giornale dichiarare il nome dell'autore, *tutti* i preti del dipartimento — perchè su nessuno di essi potesse cadere il sospetto — si sono querelati.

Il processo sarà dibattuto al tribunale di Palmiers in Francia. Se tutti i querelanti avranno il loro patrocinatore personale, occorrerà tenere le udienze all'aria aperta essendo impossibile contenere in un'aula, cinquecento avvocati e, sopratutto, le loro cinquecento arringhe!

Riforme fiscali.

Il ministro delle finanze on. Branca, coadiuvato dal suo capo gabinetto comm. Criscuolo, si sta occupando di portare, nel noto e combattuto progetto di legge sulla ricchezza mobile, importanti riforme.

L'accertamento dei redditi non sarebbe più fatto dagli agenti delle tasse: anzi sarebbe loro tolto, affidandolo a un collegio di probiviri in ogni Comune.

Davanti a questo collegio, il contribuente da una parte, e l'agente dall'altra, esporranno le proprie ragioni.

Il diritto dell'agente sarà, poi limitato a proporre al collegio dei probiviri la rettifica dei redditi ai soli casi in cui possa provarne la giustezza con dati di fatto.

Parigi. 24. Siamo avvolti in densissima nebbia; la circolazione è difficile; i battelli della Senna sospesero il servizio.

Sua Eccellenza IL MINISTRO CODRONCHI.

Deve essere carota giornalistica la prossima nomina del Conte Codronchi ad una ambasciata, se appunto adesso gli *officiosi* annunciano che il Conte Codronchi mostra desiderio di fermarsi al Palazzo della Minerva e di occuparsi largamente delle scuole d'Italia.

Noi, quando questa Eccellenza assunse il portafogli che prima stava nelle mani dell'on. Gianturco, esprimemmo la convenienza che si pensasse agli *affari correnti*, e che, per le riforme, si aspettassero tempi migliori. Coi continui ritocchi, con regolamenti e circolari, non si fa altro che perpetuare la babilonia scolastica. Eppure ci vorrebbe un Ministro che avesse l'intelletto e l'animo per una *riforma completa*!

Per la Sessione parlamentare è già pronta una *Legge universitaria* dell'on. Gianturco, esaminata da una Commissione di cui il Deputato friulano on. Marinelli fu Preside. Di questa Legge doveva essere Relatore l'on. Fani; ma siccome l'on. Fani è entrato al Governo, lo stesso on. Marinelli patrocinerà la Legge davanti la Camera.

Però rimane a sapere se Sua Eccellenza Codronchi accetta le idee formulate in quello schema di Legge. E qualora sì, crediamo che, intanto, per le scuole possa bastare la *riforma universitaria*. E se il Codronchi, invece di andar ambascietore, rimarrà Ministro, allora sarà il caso di abbracciare il problema nell'integrità sua, e Sua Eccellenza provvederà alle scuole secondar e ed all'istruzione primaria.

Insomma per riforme serie e complete ci abbisogna l'opera d'un Ministro che sappia di rimanere a lungo nell'alto ufficio, e di un Parlamento che non sia distratto da questioni uggiose e penose.

Quindi per ora non crediamo conveniente discutere certe proposte che si attribuiscono a sua Eccellenza Codronchi. Vedremo prima, e forse sino dal 30 novembre, come la Camera accoglierà i Ministri, e quali saranno i più urgenti schemi di Legge posti *all'ordine del giorno*. ==

Pecek, 24. Ieri è scoppiato qui un grave incendio che distrusse totalmente la raffineria dello zucchero Le abitazioni e i magazzini sono rimasti in piedi, però andò distrutta una parte del deposito.

Il danno si fa ascendere a due milioni, coperti da assicurazioni.

UN'AMANTE DI NAPOLEONE.

Maria Walewska.

Noi non possiamo guardare, nella storia, ad una grande figura, senza vedere ombre feminili pendergli dal braccio, o dal labro, cercarlo dall'ombra, su dai mirti o dagli allori. E il grande sempre, almeno una volta, libera la sua fronte dal peso del diadema perchè una bocca piccola e rosea vi si posi.

Questo è un carattere di bellezza di tutti gli ingegni sovrani. L'amore li ingentilisce nel nostro pensiero, li fa più umani, più vicini a noi; possiamo pensare che anch'essi hanno avuto il nostro strazio e la nostra gioia. Altrimenti passerebbero nella memoria come iddii: che si adorano, ma non si amano.

Anche la tragica figura di Napoleone, che tanti fuochi di battaglia hanno indurita, ci appare talvolta in una luce di simpatia più viva, se bene i sentimentali non riescano mai a perdonargli il divorzio dalla dolce Giuseppina, giustificato soltanto con una ragione di Stato. Per un lungo tempo l'amore ha consolato quelle sue notti che dovevano tormentare i ricordi guerreschi, quei terribili minuti in cui si ricordava chiaramente e stragi, e feriti, e agonizzanti, e atrocità, e fame — ricordi che non lasciano mai tregua a chi ha veduto reggimenti ardere nel fuoco.

Maria Walewska, che la paziente cura di uno storico artista, *Frèdèric Masson*, ha risuscitata, segnò certamente nella vita di Napoleone uno dei solchi più chiari. Ella gli andò incontro a Bronie, il 1.o gennaio del 1807, quando l'imperatore viaggiava verso Varsavia, per portargli il saluto di tutta la Polonia che da vero non avrebbe potuto scegliere una più fine e bella messaggera. Napolone fu stranamente colpito da questa donna che lasciava la casa e il marito per vederlo prima, per supplicarlo prima di liberare la sua patria. A Varsavia cercò di lei, la rivide, la perseguitò di parole, di gentilezze, di lettere, divenne sentimentale come un diciottenne, la volle, la volle. Le scriveva, dopo una festa: *« Je n'ai vu que vous, je n'ai admirè que vous, je ne dèsirè que vous. Une rèponse bien prompte pour calmer l'impatiente ardeur de Napolèon. »*

La giovane polacca era disgustata; avrebbe voluto sfuggirlo. Ma ormai tutta la nazione vedeva dove si erano posati gli occhi del *Salvatore*. Tutta la nazione voleva offrirgli quel magnifico dono di carne. Una gentildonna fu messa al fianco di Maria, la strinse di suppliche e di lusinghe, a cui il vecchio marito aggiungeva le sue parole, e la obbligò ad accettare un convegno notturno con l'imperatore.

Ma egli, quella notte, s'accorse subito che Maria era ben dissimile dalle altre. Le altre gli venivano spontaneamente, felici, oh! ben felici di sentirsi mancare fra le sue braccia. Ma questa si rivoltava, si ribellava. Ella aveva acconsentito al convegno non per offrirsi, ma per supplicarlo di liberare la sua patria.

All'improvviso, contro la sua natura, Napoleone fu preso da una grande tenerezza per Maria. La lasciò partire, le scrisse ancora, la forzò ad un altro convegno...

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

UNIONE FORTUNATA.

(DAL FRANCESE.)

Luisa accompagnata da Luciano, seguiva tutti i dettagli dell'operazione; l'occhio suo attento non perdeva mai di vista le vendemmiatrici, e quando una o l'altra di esse lasciava un grappolo maturo sul ceppo, Luisa non mancava di farlo ad esse osservare.

Luciano non potè trattenersi dal dirle:

— Ma, cugina mia, bisogna pur lasciarne qualcuno per le raspollatrici.

— Senza dubbio, ma voi non sapete ancora, il mio poetico cugino, che le raspollatrici saranno le stesse che han vendemmiato, mentre le dimenticanze, son lungi dall'essere involontarie.

Malgrado quella risposta, Luciano pensò che Luisa era una proprietaria che sapeva far per bene il proprio interesse, e notò bentosto un'altra cosa.

Ella l'aveva condotto nella cantina per vedere l'operazione della pigionatura.

Non è uno spettacolo dei più eleganti, e sarebbe uopo dell'arditezza di un naturalista per darne una giusta idea.

I bravi campagnuoli che pigiano l'uva non han, del resto, alcuna pretesa all'eleganza e l'acqua di Colonia è da essi appena conosciuta di nome.

Essi si mettono i loro piedi nudi entro enormi zoccoli; si sollevano i pantaloni di tela fino al dissopra dei ginocchi, e si mettono a premere l'uva con tutta forza.

Ma poichè una simile operazione torna faticosa, a lungo andare, dopo un quarto d'ora essi son tutti grondanti di sudore, ed il succo della vendemmia che schizza su di essi, si mesce al sudore; e se vogliamo dirlo, quando l'acre profumo dell'uva monta loro al cervello provocando un rumoroso sternuto, essi non se ne danno pensiero, e se mai ci fosse fra essi un Otello, non sarebbe già con un fazzoletto, ch'egli strangolerebbe Desdemona.

Luciano guardava non senza una certa repugnanza, lavorare quei discendenti di Tespi; mentre Luisa non nascondeva punto la sua gioja. Ella respirava avidamente quell'atmosfera inebbriante; i suoi sguardi sembravamo bere il nero liquore che scorreva dagli zoccoli dei pigiatori, e diceva, a mezza voce, mostrando a Luciano i tini che andavansi lentamente riempiendo:

— Serbatojo d'oro! Serbatojo d'oro!

E Luciano pensava, guardandola:

— Forse ch'ella sarebbe anche avida?

Un sensale ed un negoziante in vini giunsero in quel mentre, e salutarono Luisa che loro corrispose con un'aria diplomatica, attendendo.

— Ebbene, madamigella, disse infine il negoziante, ci intenderemo noi quest'anno?

— Come sempre, signor Dupont, come l'anno passato.

— Oh, l'anno passato, madamigella, io mi son rovinato. Ho pagato il vostro raccolto diciasette franchi l'ettolitro...

— Diciotto franchi, signor Dupont!

— Sì, me lo ricordo. Ebbene, quest'anno, io vi offro lo stesso prezzo, Aramans e Petit-Bouschets insieme, perchè le vostre vigne sono più vecchie.

— Soggiungete anche, signor Dupont, che ha piovuto otto giorni fa, e dopo, il calore è stato più favorevole. Noi avremo del sole nel vino, ed ei peserà almeno dodici gradi.

— Sì, madamigella, ma i vini di Algeria vi fanno la concorrenza.

— Bah! il vino di Algeria è troppo nero e troppo dolce per il commercio. E' buono per i borghesi di Parigi, che si lasciano prendere in trappola dalla *réclame*.

— Non importa, il vino di Algeria, vi danneggia. Su, madamigella, diciotto franchi!

— Giammai, signor Dupont. Diecinove franchi!, ed anche ciò perchè siete voi.

La discussione fra Dupont e Luisa durò una buona mezz'ora, ma infine Luisa la vinse Il negoziante accettò il prezzo di diecinove franchi, e si ritirò, senza parer troppo costernato, d'altronde.

Quando furono soli, Luciano non potè trattenersi dal dire a Luisa:

— Come, cugina mia, è per soli venti soldi che voi avete tormentato quel pover'uomo?

— Pover'uomo? Egli è più ricco di noi! E poi, quei venti soldi che voi disprezzate, sapete voi che bisogna moltiplicarli per sei mila? Poichè noi otterremo almeno un prodotto di seimila ettolitri: seimila franchi, cugino, una somma!

— Ma per lui come per voi!

E Luciano, questa volta, soggiunse tra sè e sè:

— Forse ch'ella sarebbe anco avara?

Noi sapremo bentosto se Luciano avesse ragione.

VI.

Le vendemmie erano finite. Il signor Dupont aveva portato via tutto il raccolto di Luisa, lasciandole in bei biglietti di Banca, più di centomila franchi.

Luisa stava pensando a collocare quella egregia somma nel modo il più profittevole, e Luciano riceveva la confidenza delle sue perplessità.

Senonchè dessa si decise, un giorno, per un'acquisto di rendita francese, ed il notajo Brun si incaricò della gradita operazione.

Ogni cura d'affari essendo dunque posta da parte, Luisa propose, un mattino, a sua madre ed a Luciano, di fare una breve visita ad Aigues-Mortes ed al Grau-du Roi.

Si partì in una *vittoria* attaccata a due cavalli altrettanto ardenti che robusti.

La giornata era radiosa, il cielo limpido e splendente, la brezza del mare leggera e viva, ed i cavalli trottavano allegramente lungo la strada bianca che mena da Marsillargues ad Aigues-Mortes, passando per San Lorenzo d'Aigouze, attraverso le vigne ingiallite.

La signora di Vauvert e Luisa avevan preso posto in fondo della vettura, e Luciano rimpetto ad esse.

La signora di Vauvert, non più tormentata da lunghi giorni dalla sua malattia di cuore, sorrideva al dolce calore del sole d'ottobre; Luciano si sentiva lieto senza chiedersene la cagione; Luisa sola se ne stava pensabonda, quasi triste.

(Continua).

vegno. Dopo il primo, la polacca sperava di essere rispettata. Ma allora la passione teneva già con troppa violenza l'imperatore, il quale quella notte fu più ardente, si lasciò a poco a poco sopraffare dal suo affetto impetuoso:

«Io *voglio*, comprendi bene questa parola? Io *voglio* forzarti al mio amore. Ho fatto rivivere il nome della tua patria, la quale esiste ancora per me. Farò più ancora. Ma bada che, come questo orologio che io spezzo sotto i tuoi occhi, è così che il suo nome perirà con tutte le tue speranze, se tu mi spingi all'estremo, respingendo il mio cuore e rifiutandomi il tuo!»

Alla violenza delle parole e dell'atto, la povera donna svenne. E quando le ritornarono i sensi, l'amante, inginocchiato d'accanto a lei, asciugava le lagrime dai suoi occhi dolorosi.

Da allora Maria Walewska non lasciò più Napoleone. Ogni sera, povera colomba macchiata, gli ricordava la sua promessa. Pareva che oramai, perduto l'onore, ella non avesse più il suo cuore che in quello grande della patria.

L'imperatore dapprima fece veramente qualcosa per la Polonia, e forse avrebbe fatto tutto se egli fosse stato un Iddio e non soltanto un grande. Così esitò al momento di firmare il trattato con l'Austro, e di certo la mano gli tremò sotto il ricordo dei due lontani occhi che imploravano.

Perchè questo fu l'ultimo legame di Napoleone e forse quello che più lo strinse. La relazione è un poco incerta, un poco perduta per la moltitudine dei grandi tragici avvenimenti che seguirono. Nel maggio del 1810, a Walewice, nacque a Maria un figlio, Alessandro Walewski, che fu poi in Francia soldato, scrittore, diplomatico ed uomo di Stato. Napoleone lo nominò conte dell'Impero e gli fissò una dotazione nel reame di Napoli, che dava una rendita di circa 160 mila lire.

Quando fu volontario prigione a l'isola d'Elba, Maria gli portò il piccolo Alessandro, che tutti intorno credettero il re di Roma. Quando egli tornò a Parigi, ella vi accorse e fu una delle dame più assidue all'Eliseo. Ma quando Napoleone, per sempre, fu chiuso nell'isolotto di Sant'Elena, Maria si credette libera, ed essendo morto da due anni suo marito, sposò un cugino dell'imperatore, il generale conte d'Ornano, uno dei più brillanti e dei più valorosi ufficiali della Grande Armata.

Sembrerà strano questo tipo di donna, che non seppe vivere del grande e tragico ricordo, dopo aver sacrificato il pudore e la giovinezza ad una idea. Ma ella era ormai giunta a quell'età, in cui la donna perde la speranza di essere amata, mentre il suo cuore sembra rivivere, come l'erba sotto il tiepido sole autunnale. La creatura bella, che aveva appartenuto prima ad un vecchio e non aveva poi saputo amare un grande, finalmente era stata vinta da un cuore.

Napoleone soffrì molto di quel matrimonio. E ben più viva dovette egli sentire la sua sventura, che gli aveva fatto perdere il trono e la donna così lungamente e tenacemente cinta di affetto!

SILENZIO!

Sono ormai stati largamenti diffusi i capitoli dei quali si comporrà il libro del general Baratieri.

Indubbiamente dal libro, per quanto se ne sa, esce una terribile requisitoria al Governo che andò incontro sprovveduto alla guerra d'Africa, e non seppe poi neppure intenderne la verità.

Perchè su questo punto, indubbiamente il Baratieri ha ragione; ragione quando documenta di aver chiesto denari e soldati senza ricevere risposta dai ministri; ragione quando narra il tumulto di disposizioni, di ordini, di suggerimenti mandati a lui dopo la sconfitta dell'Amba Alagi; ragione quando lamenta che alle sue domande di mezzi necessari per la guerra si rispondesse soltanto coll'invio di soldati in condizioni tali, che quella guerra non potevano sostenere.

Certo anche nell'ultimo capitolo del libro annunziato, egli fa un ragionamento così esatto, così pieno di verità che colpisce e si trova inconfutabile.

Infatti, allorchè assume di descrivere la battaglia d'Adua e i motivi che lo indussero a provocarla egli osserva:

— Se io avessi saputo che in quel momento non ero più comandante in Africa, se non in attesa del mio successore, mi sarei deciso a mantenere fino all'estremo possibile lo *statu quo*. L'inchiesta escluse la terribile calunnia, provando che nessuna notizia era giunta o poteva giungere al campo, perchè gli ordini ministeriali in argomento erano stati con tutto il rigore obbediti. E questa rigorosa obbedienza fu fatale per me, perchè nelle condizioni dell'animo, col concetto che io aveva della responsabilità e della disciplina militare, avrei scelto ed avrei dovuto scegliere la uscita che meglio poteva conservare la situazione; e quindi avrei possibilmente mantenuta la posizione di Samia, ovvero, non potendo, sarei ripiegato sopra Adi Cajè. —

Indubbiamente, quello che egli dice, a questo punto, è la verità, tanto essa appare evidente nella sua semplicità logica. E non è possibile non pensare, dinanzi a questa dichiarazione precisa, ai danni prodotti da quella terribile fantasia di cospiratore da drammi d'arena diurna, che aveva iniziato il periodo della guerra coll'arresto dei tre così detti principi abissini, e doveva fatalmente chiuderla colla truccatura imposta a un valoroso generale, per ridurlo ad assomigliare al maresciallo dei *Due Sergenti*. Nessun uomo di Governo, senza una simile fantasia, avrebbe mai immaginato l'invio del generale Baldissera mascherato, fino che egli — il generale — se ne stancò. E senza quella trovata che rivela la mente non sana, la quale aveva già concepito di fare in Africa la guerra come Napoleone primo la fece in Italia, coi denari dei vinti, il Baratieri non avrebbe marciato verso Adua. Anche in quel disastro si subirono gli effetti di un Governo nevrastemico.

Tutto ciò che scaturisce limpidamente dal libro del Baretieri, può essere interessante per la politica e per la storia, non si nega. Ma è ripugnante per noi, a qualunque scopo di verità possa condurre.

È ripugnante perchè, ove anche serva alla verità, offende il sentimento.

Il responsabile diretto, immediato delle sventure onde la patria fu colpita è sempre lui, il general Baratieri, l'ideatore del colpo di Cassala, dell'invasione del Tigrè, della marcia del Toselli ad Amba Alagi.

Quei morti, quei nostri morti di Adua furono lasciati da lui nel triste luogo della sconfitta, a cui egli li aveva condotti; era in lui di risparmiare i dolori che la sconfitta recò.

Ed egli, per difendere sè, sopravvissuto non glorioso, tenta diminuire il rispetto tributato a alcuno di quei morti; egli appare come il dissotterratore delle loro ceneri, che le disperde al vento, per la vendetta della sua vanità punita!

Egli ancora, come all'indomani della battaglia da cui partì presto, vuol lanciare sull'esercito la responsabilità dovuta alla sua inettitudine.

Egli, sopratutto, vuol ancora l'attenzione del pubblico che, alla vigilia della guerra terribile da lui non onorata, trastullava della sua presenza in un caffè concerto.

Ed è questo, precisamente questo — più delle accuse lanciate all'Arimondi morto, eroicamente morto, — che ripugna al sentimento.

Qualunque sia stata la colpa dei ministri qui in Roma, la maggior colpa è sempre la sua, che comandava in Africa.

Li comandava lui quei soldati che furono vinti, che rimasero uccisi; ed egli, il general Baratieri, ha l'aria di venir avanti dicendo: — Ma che pensate ai defunti? Bisogna occuparsi di me che son vivo!

E lo spettacolo è indegno.

Il general Baratieri aveva il diritto di invocare inchieste e sentenze dai suoi giudici disciplinari, dal tribunale dell'Asmara che lo processò e lo assolse. Nè dell'assoluzione noi fummo scontenti: perchè ci confermò che chi aveva il comando di truppe nostre non era stato un vile nel giorno della battaglia.

Quella soddisfazione — che era pure soddisfazione comune — gli spettava e gli fu data.

Ma ora, senza dar prova di una vanità senza pari, egli non aveva più il diritto di parlare. Anzi, aveva ed ha il dovere del silenzio.

Il silenzio è per lui il solo atto di espiazione che gli rimanga da compiere, da compiere verso la memoria dei giovani rimasti laggiù, verso il dolore di coloro che li piangono fra noi, verso la patria a cui queste nuove polemiche sopra tale soggetto non possono essere che nuova causa di tristezza.

Il Baratieri può credere di essere stato soltanto uno sventurato! ebbene, abbia almeno, la dignità della sventura. Mostri di sentirne l'amareza per sè, per l'esercito, per tutti.

Lo spettacolo che egli dà ora, a poco più di anno da Adua, della sua vanità indifferente, della sua vanità ostinata e loquace, è un'indecenza — ripeto — che ripugna.

Parlamento austriaco.

Seduta tumultuosissima - Pugni e calci - Minaccia di coltellate - Fuga generale.

Vienna, 24. (*Camera dei deputati.*) Prima della seduta i deputati fecero ressa intorno al tavolo presidenziale per inscriversi fra gli oratori nella discussione sul compromesso provvisorio. La lista degli oratori comprende nientemeno che circa 120 deputati. L'ordine in cui dovranno parlare i singoli deputati, dovette venir stabilito mediante l'estrazione a sorte!

Quando il presidente dichiara aperta la seduta, il tavolo presidenziale è ancora assediato da gruppi di deputati che vogliono presentare proposte.

Schönerer disputa in forma violenta col presidente.

Gross domanda la parola per un'osservazione, relativamente al protocollo dell'ultima seduta. Vuole che il procedere illegale del presidente nelle ultime sedute, sia constatato anche nel protocollo ufficiale.

Il presidente si giustifica richiamandosi ad analoghi casi precedenti.

Wolf ribatte le sue parole. Il governo è nell'imbarazzo; che ci resti.

Seguono battibecchi vivaci, tra clamori assordanti.

Cominciano gli appelli nominali sulle petizioni e sulle proposte di completare il protocollo dell'ultima seduta. Se ne fecero otto. Intanto la destra ha preparato un colpo di mano.

Si alza il dottor Dyk, il quale propone di dar lettura di tutte le petizioni, per evitare così gli appelli nominali sulle 40 petizioni presentate dalla sinistra; propone di votare senza discussione sulla sua proposta. La destra accoglie con fragorosi applausi questa proposta; la sinistra schiamazza.

Schönerer, Pfersche, Pegelt, Funke, Kaiser ed altri, corrono dal presidente, per protestare. Essi urlano come in demoniati, battono coi pugni sul tavolo, fanno l'inferno.

Il segretario *Lang* che sta dietro il presidente, grida parole offensive all'indirizzo dei tedeschi. Questi allora urlano: «Giù! abbasso il signor Lang.»

Il baccano si fa assordante; s'impegnano battibecchi furiosi fra tedeschi e czechi. Si vedono braccia levate minacciosamente.

La voce di Shönerer domina il fracasso infernale; egli grida: «Signor presidente, domando la parola».

Finalmente si apre la discussione sulla proposta Dyk, ma per dare luogo a nuovi baccani.

Pfersche dichiara che la sinistra non tollererà più violazioni del regolamento.

Parla poi il deputato Pergelt; indi domanda nuovamente la parola Schönerer.

Pres. Prima deve dirmi a che scopo domanda la parola. Vuol presentare una proposta?

Schönerer. A lei non deve importare niente affatto perchè domando la parola!

Wolf. Lo udrà poi che cosa dirà!

Pres. Io la interrogo e lei deve rispondermi! dunque risponda!

Schönerer non risponde. Il presidente allora dà la parola al dott. Schücker.

Schönerer corre dal presidente, gli strappa di mano il campanello e gli grida in faccia: «Sono qui e resto qui e non vado via di qui se non mi portano via».

Si leva un baccano inaudito. Czechi e polacchi corrono al tavolo presidenziale. Potoczek strappa a Schönerer il campanello. Wolf viene in aiuto a Schönerer; è però attaccato dal giovine czeco Pospiscil. Wolf cadde a terra e perde gli occhiali; si rialza subito e corre al tavolo del presidente. Anche altri tedeschi assediano la presidenza. Nasce un parapiglia incredibile. Il presidente sospende la seduta e corre via. Anche il conte Badeni si allontana. Sui banchi dei ministri stanno deputati tedeschi.

Glöckner, per ischerzo, distribuisce ad alcuni suoi colleghi tedeschi, portafogli da ministri.

Sui seggi della presidenza si trovano mezza dozzina di deputati che dicharano di non volersi allontanare. Intanto i ministri si consultano colla presidenza sul da farsi. Dopo pochi minuti la seduta viene ripresa: ma in seguito ad atti inauditi di violenza gran parte dei deputati sono fuggiti.

Il dep. Glockner dice all'on. Potoczeck che tiene stretto per un braccio il dot. Funke: «Si guardi bene dal fargli del male' o la sbraniamo! Vedrà che botte piglia!»

Il *presidente* dichiara che avendo lo Schönerer avuto l'audacia di strappargli il campanello, egli ha dovuto andare a prendersene un altro. Molti deputati czechi circondano il presidente; accorrono i deputati Wolf, Kittel e Steiner.

Wolf: Non permettiamo violazioni della legge! No e no!

Nasce una furiosa disputa fra czechi, polacchi e tedeschi.

Pres.: raccomanda agli czechi di star zitti; prega il segretario Lang di andare al suo posto.

Wolf urla; Schönerer grida che vuol la parola; il presidente invita tutti a sgombrare la tribuna della presidenza.

Czechi, slavi e polacchi con alla testa il consigliero aulico Sukje si avanzano verso il banco presidenziale; qualcuno percuote il deputato Wolf; Potoczeck lo battè in viso facendogli cadere gli occhiali. Segue un tafferuglio indescrivibile. Alcuni deputati si accapigliano.

Hagenhofer mette le mani addosso al deputato Schönerer; si vedono i due prenlersi pri capelli e percuotersi a pugni e calci.

Potoczeck (polacco, contadino) ha estratto un coltello e grida al deputato Pfersche, che gli aveva dato un urto: «Devo cacciarle questo coltello nel ventre!»

E' impossibile descrivere l'orrore di questa scenata. Dalle gallerie partono grida di indignazione.

I ministri stanno spettatori esterrefatti.

Il deputato Schönerer scaraventa la poltrona d'un ministro contro i deputati czechi, colpendone parecchi.

Il deputato Ghon, in seguito ad un pugno ricevuto in faccia, gronda sangue dal naso. Pfersche è percosso sulla testa e sulla schiena; anch'egli estrae un coltello. Dvorcak lo vede e grida: «Ecco, vedete quel professore tedesco che leva il coltello!»

Wolf: Il signor professore ha tolto il coltello ad un deputato della maggioranza!

Pfersche: No, è il mio coltello. Devo pur difendermi! Mi hanno percosso sulla testa! Mi si sono dati dei calci!

Il baccano, la confusione, l'eccitazione sono tali che il presidente chiude la seduta; ma questa non è che una formalità, perchè la più parte dei deputati è fuggita. Si dice che contro i deputati che sono trascesi alle vie di fatto, il governo sporgerà denuncia.

—

Vienna, 24 — Alla fine dell'odierna seduta della Camera, dietro domanda di parecchi deputati, il presidente invitò i deputati che fossero nel caso di deporre sugli atti di violenza avvenuti di recarsi da lui per riferirgli in proposito. Infatti, dopo la seduta, parecchi deputati si presentarono al presidente e fecero deposizioni che si posero a protocollo.

La prossima seduta è fissata per domani.

Cronaca Provinciale.

Latisana.

Mancato omicidio

Un genero che vuol stangolare la suocera.

24 novembre — Tra il contadino Pietro-Paolo Mariotti d'anni 33, abitante a Ronchis, frazione di questo Comune, e la suocera sua Giovanna Bulfon, secolui convivente, c'erano continui dissidi per interessi di famiglia, ed ivi l'accordo e la pace non regnavano da un pezzo.

Nella mattina di ieri il Mariotti penetrò nella camera da letto della suocera e precipitato su di essa la prese fortemente per il collo, tentando soffocarla. La povera donna si mise a gridare quanto poteva, ed allora lo snaturato genero, visto che non riusciva nell'infame intento, si diede a percuoterla furiosamente così da causarle lesioni gravissime dai medici giudicate guaribili oltre i cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Il Mariotti venne arrestato.

Cividale.

Teatro. — *24 novembre.* — Continua fortunata la stagione delle operette al Ristori, della Compagnia diretta dal bravo buffo sig. C. Matucci. Pubblico affollato e soddisfatto ogni sera.

Giovedì 25 serata d'onore del bravo buffo sig. C. Matucci colle *Donne guerriere, Gran via* ed altre sorprese. Presto la serata della sig.ra L. Matucci. Auguri.

Ci vada il pubblico e si divertirà, nelle poche sere che la brava compagnia resta tra noi. Avremo poi le serate del tenore sig. Brillarelli, della signora Torelli e del Direttore d'orchestra sig. A. Torelli

Sabato *Campane di Corneville* e presto *Madama Angot*.

— Le feste da ballo *Friuli* e *Nave* furono affollatissime domenica, e sabato daranno l'ultima — E poi... penultima.

Per la cronaca — Poichè voi stampaste del processo contro Adami Vincenzo e famiglia, intentato dalla famiglia di Zussi Carolina ved. Blasuttig e famiglia parenti reciproci, tanto il vice pretore D.r Mantovani che assolse i querelati, come il R. Tribunale che con sentenza di sabato 20 corr. dichiarò irricivibile l'appello del P. M. Cividalese, confermarono che certe questioni, è meglio quando non hanno certo fondamento risolverle a casa.

Difendeva Adami l'avv. Brosadola e la Zussi gli avv. Pollis di Cividale e Driussi di Udine che fecero d'ogni loro possa per salvare la Zussi dalle spese che deve imputare a se stessa.

Il povero Adami Vincenzo e sua moglie ebbero invece una grande sventura col perdere l'unica figlia, la diletta *Romilda* d'anni 20, uccisa da morte irreparabile accentuato forse da dispiaceri.

La città ha oggi dimostrato come sempre, di comprendere i grandi dolori accorrendo in folla ad onorare la pia estinta, con torce, con corone, con lagrime.

Fu uno di quei funerali che impressionano fortemente, per la maestà e semplicità del corteo, per la viva partecipazione di tutti.

Eravi il carro di II.a classe a due cavalli coperto di corone, numeroso clero, la musica che suonava mesto concerto, ed un corteo di giovanette amiche, piangenti, portanti corone, con affettuose scritte della famiglia e dei parenti.

Moggio.

Fuggito col marsupio?

24 novembre. — Gran parlare si qui oggi della scomparsa di certo Gi[acomo] Gulino trentaduenne, da Venzo[ne] servo con tal Di Bernardo che abi[ta] poco lontano dal libraio signor Misso[...]

Il Gulino aveva incassato gli impo[rti] per levare generi di privativa per con[to] dei signori Angelo Tolazzi (lire 922 —) e Toso Edoardo (lire 300); poi n[on] lo si vide.

Maniago.

Festa di Santa Cecilia. — *22 novembr[e]* Santa Cecilia, ognuno lo sa, è la pr[o]tettrice dei musicanti e ieri ricorre[va] precisamente il dì consacrato ad ess[a]. In tale ricorrenza, con felicissima ide[a] la Presidenza della nostra Società fila[r]monica offrì a tutti i suonatori comp[o]nenti il corpo musicale, una cena ne[l]l'antico albergo del Leon d'Oro. [L]'allegria ed il brio regnarono sovra[ni] e i discorsi ed i brindisi pronunciat[i] furono accolti da meritati applausi. [La] cucina, come il solito, e com'è not[o] non lasciò nulla a desiderare, come no[n] lasciò a desiderare l'eccellenza di qu[el] sugo di pergola di cui sa provveder[si] l'amico Berto per soddisfare il più di[f]ficile palato.

Le parole pronunciate dal President[e] della Società filarmonica, signor Um[]berto Plateo, lasciarono in tutti il ferm[o] convincimento che la risorta Banda no[n] crollerà sì facilmente, poichè com'eg[li] ben disse, le basi sulle quali è stat[a] erettá, sono rese salde, non soltant[o] dalla spontaneità degli oblatori, ma s[i] ancora dal disinteresse dell'egregio mae[]stro e dalla viva passione degli egreg[i] e provetti suonatori.

Pordenone.

Per un cane. — *24 Novembre* — (B[...]) — Da qualche tempo vi è qui un I[...] Impiegato che possede un cane da cacci[a] bellissimo, al quale è molto affezionato. E fino a qui nulla a ridire.

Però questo amico dell'uomo ha un difetto: di alzare una delle gambe po[]steriori più spesso degli altri suoi compagni, ciò che fa montar la stizza ai padroni di negozio ed in particolare ad un negoziante di stoffa, che sta sul canto della via ove abita il padrone della bestia, la quale uscendo spesso con la donna di servizio per le spese, immancabilmente irrora le stoffe del disgraziato negoziante, con grave suo danno.

Fu chiamata più volte all'ordine la donna, onde tenesse il cane con una cordiciuola, ma nulla valse.

Ieri un giovane del negozio, colse il cane in fragrante e gli assestò una buona pedata.

Il cane mandando alti gemiti se ne andò a casa con la serva, la quale raccontò al padrone l'accaduto. E il padrone allora si armò dello schioppo ed unitamente al cane si recò a protestare contro il percuotitore, invitandolo a percuoterlo ancora se fosse capace, proprio in quel momento in cui aveva alzata la zampa. Corsero ingiurie reciproce, ed il malaccorto Impiegato spianò il fucile minacciando. Senonchè, rientrato in sè, si ricollocò lo schioppo sulle spalle e se ne andò accompagnato da un codazzo di gente indignata del suo contegno.

In casa gli venne sequestrata l'arma che fu trovata scarica, e l'autorità procede in suo confronto.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Furti. Ignoti entrati nel pollaio aperto di Giovanni Fabris Botulli di *Pasiano di Pordenone* rubarono due polli e nel cortile tre coperte di lana ed un grembiale pel complessivo valore di lire 33. 50.

Dalla tagliata del bosco di Giuseppe Specogna di *Roda* venne rubata legna per un valore di lire 25.

Arresto. - Venne arrestato a *Cividale* il contadino Giovanni Colussi del luogo, sì come contravventore alla vigilanza speciale della P. S.

Alle ore 6 1/2 di stamane, dopo breve malattia ribelle ad ogni cura, spirava in Venezia

Pompeo Strolli di Daniele

non ancora diciottenne.

I genitori, le sorelle, gli zii, il cognato, ed i parenti tutti, angosciati, danno il luttuoso annuncio avvertendo che i funebri avranno luogo in Gemona venerdì 26 corrente alle ore 9 ant. partendo dalla stazione ferroviaria.

La presente serve di speciale partecipazione.

Gemona, 24 novembre 1897.

Triste, assai triste annunzio mi pervenne ieri da Venezia: tristissimo, inaspettato, direi quasi incredibile annuncio. Vi era morto, non ancora diciottenne — per rapida estinzione, veramente rubato all'affetto vivissimo dei congiunti — **Pompeo Strolli** di Gemona.

Ed oh come subito, a quell'annunzio ferale, la mente corse ai giorni festosi recentissimi, quando la rispettabile e benemerita famiglia del cav. Daniele

Stroili tanto giulivamente invitava gli amici a compartecipare delle sue gioie, per lieto avvenimento domestico! rividi i genitori sorridenti.. e pensai che il fulmine aveva ora schiantato la pace da quella casa ieri ancora sì gioconda; che il fulmine aveva rotto l'incanto e scacciato il luminoso fantasma della felicità da quella casa, ove al presente solo pianto e lamenti lugubremente risuonano..

Povero **Pompeo!** Tu crescevi nell'opulenza, ma non avevi serrato il cuore alla compassione e non intorpidita la mente nell'ozio. Nè le tue labbra si aprivano petulanti allo scherno, perchè buono era l'animo tuo, sì che l'affetto germogliava in chiunque ti avvicinasse. Firenze e Venezia, dove lo studio ti aveva chiamato, perciò ti diedero amici sinceri, fra condiscepoli, fra superiori: perocchè la bontà sia primo requisito a creare simpatie, a crearci d'intorno l'amicizia.

Povero **Pompeo!**... Immenso dev'essere stato per te lo strazio vedendoti al capezzale i desolatissimi parenti; e il pensiero tuo, nell'ora tormentosa del distacco, deve certamente avere ricordato le sorelle, ignare ancora di perderti per sempre, ed i congiunti e massime gli zii Leonardo e Antonio, che ti amavano qual figlio diletto. E forse ricordavi anche le cure amorosissime loro, i dolci conversari, i suggerimenti, i consigli. Tetro il sudario della morte s'interpose fra te e quelle visioni care: l'occhio tuo si spense, il tuo pensiero si spense: dove calda e serena splendeva la fiamma dell'affetto, ecco, or sono tenebre e squallore.

No: parola di conforto non può venir sulla penna; qui le leggi della natura furono infrante e violate: i figli dovrebbero sopravvivere ai genitori, non questi assistere impotenti al soccombere delle loro creature. No: io non posso dire una parola di conforto, e non la dirò. Alla famiglia desolata, ai parenti - e massime agli amici miei, Leonardo e Antonio che piangono sconsolati e inconsolabili, questo solo io domando: lasciate che io pianga con voi.

D. D. B.

Friuli Orientale.

Gradisca — **Un vostro comprovinciale ladro.** — Mentre il signor A. Sartor e la sua consorte si erano assentati dal negozio di orologiaio meccanico tenuto in piazza, vi entrava tal Basilio Tassoto di Bagnarola in quel di San Vito al Tagliamento, già occupato nel laboratorio del Sartor medesimo. Il Tassoto è un giovane sulla ventina. Egli prese un orologio *remontoir* d'oro e una bicicletta, del valore complessivo di 120 fiorini; poi si dava alla fuga, valendosi della bicicletta rubata.

Da informazioni avute, il Tassoto fu visto nella sera a Gorizia, dove tentava di vendere la macchina.

Cronaca Cittadina.

L' istruzione elementare.

Dalla relazione sull'andamento dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1895-96, si apprende che i Comuni sussidiati, giusta la legge dell'aprile 1886, erano 6741, con una spesa di un milione 710 mila lire.

La provincia di Udine, fra quelle del Veneto, ebbe il sussidio maggiore, per 178 Comuni, in lire 59.247.

Fiera di Santa Caterina.

Giorno 24.

Quantunque nelle prime ore del mattino vi fosse una fitta nebbia, facendo temere un mercato debole, pure verso le ore 10 cominciarono ad affluire i bovini e verso il mezzodì l'area del mercato stesso era coperta di ben 2871 capi di bestiame così ripartiti: 662 buoi, 1434 vacche, 250 vitelli sopra l'anno e 525 sotto l'anno.

Essendo questa la stagione in cui i principali lavori agricoli sono ultimati, gli animali vennero offerti col ribasso medio di circa il 10 0,0.

Ad eccezione dei vitelli minori, che furono acquistati, la maggior parte dai negozianti toscani, tutta l'altra roba fu comperata dai provinciali.

12 vacche da macello, il cui prezzo variò dalle L. 370 alle 410 ciascuna, vennero acquistate per una macelleria di Venezia.

Andarono venduti circa: 40 paia di buoi, 300 vacche, 70 vitelli sopra l'anno e 275 sotto l'anno, cosichè di affari ne seguirono in quantità abbastanza rilevante.

Si pagarono: buoi nostrani al paio da lire 655 a 1080, slavi da lire 490 a 800; vacche nostrane da lire 135 a 380, slave da lire 65 a 210: vitelli sopra l'anno da lire 135 a 330, sotto l'anno da lire 65 a 210.

—

Circa 190 cavalli e 35 asini. Venduti ad un di presso: 30 cavalli ed 8 asini. Prezzi notati: cavalli a lire 17, 21, 30, 31, 35, 40, 48, 55, 56, 62, 170, 275; asini a lire 3, 5, 10, 17, 40 e 75.

Restauri

nella Chiesa della B. V. del Carmine.

Per iniziativa del zelante parroco Don Ermenegildo Querini, oggi si può ammirare nella chiesa della B. V. del Carmine il bell'affresco nella sua preziosa integrità e valore artistico.

Si diede anzitutto cura di provvedere ai lavori più indispensabili e nella scelta fu felice; il suo sentimento artistico gli additò il soffitto del coro che la noncuranza, il tempo, il fumo e il tetto in pessimo stato, avevano contribuito ad offuscare talmente da non lasciare intravvedere che minime traccie di pittura. Consigliandosi con persone di competenza, dopo una prova ben riuscita, intraprese subito il lavoro di pulitura e restauro e superando non poche difficoltà, ebbe la soddisfazione, di ridare alla luce il bell'affresco del 1600 nei suoi inestimabili pregi. Ed ora si può ammirare ogni piccolo dettaglio della bella architettura, la ben intesa prospettiva, l'armonia del chiaroscuro e la ricca fantasia d'un lavoro fatto da mano maestra (La guida di Udine edita nel 1823, non dà notizie dell'autore, limitandosi solo ad assicurare ch'era Bolognese). Il restauro, diretto dall'esimio professore del Puppo, fu eseguito a perfezione dal distinto quanto modesto pittore-decoratore sig Dal Toso, giacchè ritoccando le sole spaccature indispensabili, egli seppe conservare la caratteristica dell'epoca.

Anche l'altare maggiore fu corretto da certe brutture, facendo spiccare la bella composizione che campeggia nel mezzo dell'assieme ben adatto allo stile.

Sincero elogio va tributato all'intelligente parroco, che non badando a spese, riuscì a rimediare la gran parte dei mali commessi con tanta leggerezza da persone profane d'arte.

Al prof. Guido Fabiani

Milano.

Nel fascicolo 21 novembre del tuo *Corriere delle Maestre*, vedo che hai voluto ricordare il mio nome. Scrivendo della morte del compianto G. B. Bottero, annotasti come egli fosse il decano dei Giornalisti italiani, e soggiungevi: «onore che adesso spetta, se non erriamo, a Camillo Giussani, Direttore della *Patria del Friuli* di Udine.» Bell'onore davvero, e non invidiato percerto dai Colleghi in Giornalismo! Però ti ringrazio di questo tuo ricordo, perchè offremi occasione di esprimere gratitudine ai miei concittadini e comprovinciali (due e forse tre generazioni!) che per questo ufficio tenuto in tempi difficili, e che io mi sono riserbato pur nella vita nuova, furono a me ognora generosi di benevolenza e cortesia.

Addio dal cuore.

Tuo aff.mo

C. Giussani.

Importante annunzio.

Trovasi in Udine la signora Giulia Rossi Piana, favorevolmente conosciuta fra noi, viaggiatrice delle note case Cortivo Crstofolo e Antonio Martire di Padova.

Appena udimmo dell'arrivo suo e ch'ella aveva preparato una esposizione dei rinomati articoli della sua casa — vestiti confezionati, mantelli, pelliccie, cappelli guerniti, ecc. stoffe da signora e da uomo, — ci siamo affrettati a fare una visita nelle sale della Croce di Malta. Che splendidezza! Tutta roba di ultima novità, bellissima, veri articoli di Berlino e Vienna.

Le nostre signore sono informate una visita alla ben disposta mostra sarà per esse certamente fra le cose più deliziose di questi tre giorni, e ne avranno da parlare per un pezzo.

Ferita accidentale.

Tal Giovanni Ceschiutti d'anni 57 da Udine, venne medicato all'Ospitale per ferita lacero-contusa alla fronte, prodotta accidentalmente da un colpo di martello, guaribile in cinque giorni.

Botte da orbi.

La nominata Regina Reggio d'anni 29, abitante in vicolo Caiselli n. 5, s'è recata dal dott. Clodoveo D'Agostini e gli raccontò che stanotte verso il tocco e mezzo fu percossa da un tizio nei pressi del caffè «Alla Nave».

Difatti la Reggio porta traccie di enfiagione alla guancia destra con echimosi diffusa e così pure alla spalla destra e poco meno alla guancia sinistra.

Il medico dichiarò guaribile la Reggio in giorni sei.

Teatro Minerva.

Un preavviso affisso alle cantonate annuncia al pubblico il brevissimo corso di recite che darà al Teatro *Minerva* la Compagnia Raspantini e soci, di cui forma parte l'eletissima artista *Irma Gramatica.*

Le rappresentazioni avranno luogo le sere 1, 2 e 3 dicembre p. v. e le produzioni saranno, per quanto ci consta, le seguenti:

Tribes di Hockfeld, *Spiailismo* di Sardou e *Le donne forti* di Sardou.

Tutte nuovissime per Udine, e che ottennero dovunque lietissimo successo.

Saranno quindi tre splendide serate alle quali il nostro pubblico intelligente non vorrà per certo mancare.

Circolo di Speleologia e Idrologia Friulana.

Gli aderenti a questa Associazione sono invitati alla seduta, che si terrà nei locali della Società Alpina Friulana (Via Daniele Manin, 22) questa sera alle ore 20 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato provvisorio;
2. Discussione ed approvazione di uno Statuto sociale;
3. Nomina delle cariche sociali.

Corso delle monete

Fiorini 219 50	Marchi 129.25
Napoleoni 20 90	Sterline 26 25

Jeri alle 19 in Colloredo di Montalbano mancava ai vivi

Ugo Conte di Colloredo Mels

dopo lunga e penosa malattia sopportata con profonda rassegnazione, munito dei conforti religiosi.

La madre cont. Dorotea Cossio ved. Colloredo, i Fratelli Giovanni, Antonio, Laura ved. cont. Della Porta, la cognata Maria Bearzi ed i Nipoti, con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo Venerdì mattina 26 corr. alle ore 8 1/2 in Colloredo Di Montalbano avvertendo che la salma verrà trasportata al Cimitero Monumentale di Udine domani stesso arrivando a Porta Gemona alle ore 14.

Udine, 25 novembre 1897.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per truffa — Panigutti Santo di Biauzzo era imputato di truffa di L. 127, venne condannato alla reclusione per giorni 70 ed alla multa di L. 140 che si dichiararono scontati per il Decreto di amnistia.

— Gismano Emilio di Faedis, imputato di truffa di L. 58 per ingaggiarsi in Germania, venne condannato alla reclusione per giorni 35 ed alla multa di L. 140 e nelle spese.

— Passalent Giacomo di Savalons Comune di Meretto di Tomba, imputato di truffa di L. 40,60, fu condannato alla reclusione per giorni 29 ed alla multa di L. 116 e nelle spese.

Appropriazione indebita. — Sandrini Giuseppe di Udine, imputato di appropriazione indebita di L. 80 a danno della sua amante, venne condannato alla reclusione per giorni 10 ed alla multa di L. 91 e nelle spese.

Assoluzione. — Codarino Silvio di Mortegliano, era imputato di truffa di L. 13, ed il Tribunale dichiarò non luogo a procedere.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Appello fortunato. — Foschia Giuseppe, d'anni 30, e Valentino, d'anni 28 di Ciseriis, furono dal Tribunale di Udine condannati a 15 mesi di reclusione per falsa testimonianza. La Corte ritenendo applicabile l'ultima parte dell'articolo 215 C. P. dichiarò gli imputati esenti da pena.

Appello inefficace. — Bidin Luigi d'anni 21 da S. Vito, condannato per due furti alla reclusione per un anno e nove mesi ha pure confermata la condanna.

Notizie telegrafiche.

Una protesta contro un' enciclica

Berlino, 24, — Il Sinodo generale evangelico prussiano, approvò all'unanimità una protesta in termini assai violenti contro le affermazioni contenute riguardo a Lutero e tutta l'opera della Riforma, nella Enciclica diretta dal Papa il 1 agosto all'episcopato cattolico austro-tedesco e svizzero, in occasione del terzo centenario dalla morte del beato Pietro Canisio.

Un disastro ferroviario in Francia

Dieci morti e parecchi feriti.

Terbas, 24. Stamane alle 6 30 vi fu uno scontro alla stazione di Tournay fra un treno di materiale e un treno misto.

Vi furono dieci morti e numerosi feriti. Parecchi vagoni rimasero infranti. Lo scontro fu causato dalla nebbia.

Le ultime notizie circa l'intrigo Dreyfus.

Parigi, 24. Si conferma che fra i ministri si sia a lungo discusso ciò che ora si deve fare.

Meline e Darlan non si rifiutano a una eventuale revisione del processo, revisione respinta assolutamente da Barthou e Hanotaux ex-ministri del gabinetto Dupuy, e dal generale Billot.

La *Patrie* annuncia che la polizia, accompagnata da un funzionario del ministro della guerra, perquisì a Parigi l'appartamento del colonnello Picquart sequestrandovi una valigia piena di letiere relative a Dreyfus.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

URBANI RAIMONDO

Merceria - Piazza S. Giacomo - Udine

Assortimento completo stoffe uomo per Paletot, Vestito, lane per vestiti e stoffe per Mantelli da Signora.

Flanelle di lana e cotone.

Velluti seta e cotone — Péluches di tutte le tinte.

Biancheria — Coperte in genere — Tappeti — Tende — Sopedani — Cretonne e Jute per mobili, lana da materasso.

Assortimento Impermeabili Loden in stoffa e confezionati.

Qualunque articolo in arredi di chiesa — Filati e canottiglie oro e argento da ricamo.

Speciale assortimento drapperie nere per ecclesiastici.

Si assume qualunque ordinazione in vestiti con taglio garantito.

N. B. — Sugli scampoli di qualunque genere, ribasso del 50 0|0 del prezzo di costo.

N. B. — Sugli scampoli di qualunque genere, ribasso del 50 0|0 del prezzo di costo.

Prezzi eccezionali.

Conservazione

e miglioramento della vista

mediante le nuove lenti ISOMETROPE

Con delle lenti molto meno forti: Si vede più chiaro senza fatica, più nettamente, si prolunga la durata della vista. — Per rimpiazzare i vetri comuni, in uso colle Lenti Isometrope, è sufficiente indicare il numero di cui si usa inviando gli occhiali o stringinaso alla ditta: CELSO MANTOVANI e C.o Venezia — la quale è la sola depositaria pel Veneto. — Premiata Officina d'Ottica, Meccanica ed Elettricità. — Fabbrica e deposito Macchine Fotografiche ed accessori. — Impianti Sonerie elettriche, Telefoni, Luce Elettrica e Parafulmini.

ZOPPI ANTONIO

FUMISTA DI CREMONA

rende noto che ancora per trenta giorni resta a disposizione della Città e Provincia di Udine, coi **Caloriferi** di sua propria invenzione stati premiati con medaglia d'argento per l'esatto loro funzionamento. Con tali **Caloriferi** può garantire il **50 per Cento** di economia sul combustibile, rendendo sempre il doppio calore; senza calcolare che questi **Caloriferi** sono i più igienici al confronto di qualunque siasi invenzione tanto extra come nazionale.

Mercè di essi, agli appartamenti vengono dati quei gradi di calore che occorrono, senza dispersione; e quel che più importa, non entra già nella stanza un'aria pregna d'acido carbonio, viziata, ma l'aria esterna pura ed igienica.

Le invenzioni dello **Zoppi** sono di vari formati ed anche di enormi spessori, secondo la necessità e il suggerimento, nel caso speciale della pratica d'arte, proprio. Havvene del peso di 22 quintali, di 10, di 5, d'ogni gradazione. Il **calorifero** grande del peso di 22 quintali è adottato per il riscaldamento di un grande e vasto locale, come Ospedali, Teatri ecc. Il medesimo può avere la durata d'anni cinquanta, grazie ai suoi enormi spessori in ghisa. Il medesimo, esposto a Cremona, fu giudicato dal defunto ministro S. E. Genala per un'opera di grande importanza e lo ha premiato.

Il **Zoppi Antonio** poi tiene il tanto nominato **Calorifero** invisibile, di sua propria invenzione, del quale tanto si parlò in Città e Provincia. Questo **Calorifero** si chiama l'invisibile, perchè viene internato in un muro, dello spessore di soli centesimi 45. Esso non pertanto conserva tanta potenza da riscaldare dalle 4 alle 6 ed anche 8 stanze con pochissima porzione di combustibile.

In quanto ai prezzi, io credo che lo **Zoppi** sia il più discreto tra i fumisti.

Recapito alla Birraria Lorentz.

Vino americano

E

VINO BIANCO (Verduzzo)

PRODOTTO NEI FONDI

di RAVOSA e SAVORGNANO

Per acquisti presso il Sig. GIO. BATTA SBUELZ — Tricesimo — Piazza Maggiore.

PENNA PER LETTI

Giuseppe Lacchin

DI SACILE

spedisce franco di nolo qualsiasi stazione **Friuli e contro assegno:**

Penna Tacchino a . . L. **0.70** per Kg.
Penna Pollo » . » **0 90** » »

Penna Anitra-Oca Piumino

prezzi da **Convenirsi.**

Per grosse partite buone facilitazioni. La Ditta *suddetta acquista qualsiasi qualità di* **Selvaggina,** *perciò prega offerte.*

C. BARERA

VENEZIA

MANDOLINI - L. 16 - MANDOLINI

(GARANTITA PERFEZIONE)

Lavoro accuratissimo in legno scelto, eleganti, con segni madreperla. Meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta

VINACCIA - NAPOLI

Mandolini lombardi, Mandole, Liuti, Chitarre Violini, Viole, Violoncelli, Armoniche, Ocarine ecc.

CATALOGHI GRATIS

12 Canzonette Napoletane scelte, parole e musica per solo Mandolino per L. 120, franche d'ogni spesa.

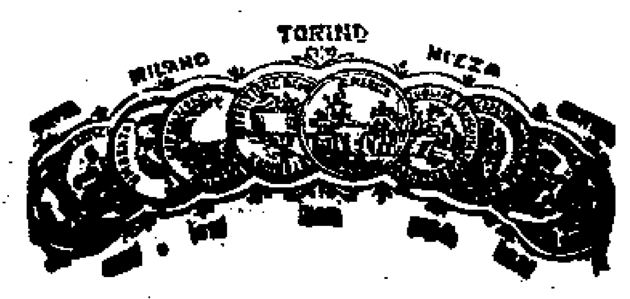
Metodi e studi per qualunque strumento ad arco e pizzico - Corde acciajo per Pianoforte.

Cura Depurativa

coll'Acqua Minerale della Sorgente *Salsojodica* di

SALES

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc. preparati nei laboratori chimici.



44 ANNI DI CONSUMO

Splendidi Certificati Medici

Medaglie di Esposizioni e Congressi medici

ne constatano l'indiscutibile efficacia.

A richiesta dei Signori Medici e degli ammalati, la Ditta concessionaria **A. MANZONI E C.** *Milano, spedisce gratis l'Opuscolo:*

L'IMPORTANZA delle ACQUE di SALES

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori **Porro - Turati De Cristoforis Malachia - Rossi Strambio - Todeschini - Verga.**

Si vende in tutte le farmacie a L. **1.50** *la bottiglia.*

Acqua Salsojodica di Sales per bagno *Ett. L.* **6** *franco stazione Voghera.*

Si spedisce ovunque dalla Ditta A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo 11-Roma, Genova

In Udine: Comelli — Commessati — Fabris — Filipuzzi — Tonini — Manganotti, farmacisti, Minisini Negoziante, *In Gemona:* Farmacia Luigi Billiani.

Desiderate un eccellente Liquore Igienico di piante aromatiche alpine?

Bevete il Chiaromonte-Pascuttini

Volete digerir bene?	*Dopo il pasto bevete il Chiaromonte-Pascuttini.*
Volete appetito?	*Prima del pasto bevete il Chiaromonte-Pascuttini.*
Volete rinvigorir il sistema nervoso?	*Fate uso del Chiaromonte-Pascuttini.*
Volete allontanar la nausea?	*Bevete spesso il Chiaromonte-Pascuttini.*
Volete calmare i crampi dello stomaco?	*Bevete sempre il Chiaromonte-Pascuttini*

Ottimo ricostituente - Raccomandato da autorità mediche.

I migliori certificati **delle principali autorità mediche** sono visibili a chi desidera persuadersi della grande considerazione nella quale è tenuto il vero **Chiaromonte - Pascuttini** della Ditta L. Pascuttini e figlio di Forgaria (Friuli), il preferito da tutti e riconosciuto igienicamente il migliore fra i liquori **di piante aromatiche alpine.**

PROVATELO E VI CONVINCERETE.

Ogni famiglia deve essere provveduta del **Chiaromonte-Pascuttini** e perciò domandatelo ovunque. (Guardarsi dalle contraffazioni).

Vendesi in Udine da G. B. Degani

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

SI VENDE IN FIALE DA L. 1.50 e L. 2.— ed in BOTTIGLIE GRANDI PER L' USO DELLE FAMIGLIE DA L. 5.— e L. 8.50 LA BOTTIGLIA.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12. - MILANO 2

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

COGOLO FRANCESCO

callista, abitante in via Grazzano Numero 91.

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICAN STORES, Foro Traiano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l' inventore si è quello di ottenere oltre l' arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un' assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null' altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull' etichetta a destra la firma dell' inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. 1,25 il flacone **che dura un anno.**

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

F.LLI TOSOLINI

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL' INGROSSO
ed al Dettaglio

UDINE

Nelle TOSSI CATARRI BRONCHITI RAUCEDINI INFLUENZA

e loro conseguenze, i Medici raccomandano le premiate Pillole di

CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

(Preparazione brevett. dal Creosoto)

Perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti **dai disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie

ed al Laboratorio Chimico Farmaceutico

DOMPÉ-ADAMI

MILANO - *Corso S. Celso, 10* - **MILANO**

Contro semplice biglietto di visita

GRATIS - Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura, ecc.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.45	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.50	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.2[illegible]
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.3[illegible]
R. A. 17.0	19.05	17.30	S. T. 18.5[illegible]

Lezioni di Pianoforte

Composizone ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: **Caffè nuovo**

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Vendita annuale dei prodotti Nestlé
30 Milioni di scatole
Consumazione giornaliera di latte: 100.000 litri
20 DIPLOMI D'ONORE — 25 MEDAGLIE D'ORO

Farina lattea Nestlé

E' raccomandata già da 30 anni dalle **primarie autorità mediche** di **tutti i paesi.** E' l'alimento il **più diffuso** ed il **più apprezzato** pei **bambini** e gli ammalati.

La Farina lattea Nestlé contiene il **miglior latte** delle **Alpi Svizzere.**

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione, impedisce i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione. Essa vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è d'una preparazione facile e rapida e sostituisce con vantaggio il latte materno quando questo manca.

La Farina lattea Nestlé è sopratutto di grande valore durante i calori dell' estate allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

IN VENDITA: NELLE FARMACIE, DROGHERIE E SPACCI DI DERRATE ALIMENTARI.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll' acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservandole una notevole compattezza.

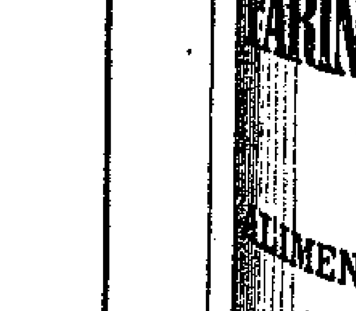
Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l' eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o che debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le loro preferenze alla PASTANGELICA. — *« Una buona minestrina di PASTANGELICA nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1\|2 Kg. e da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute ???

Il Ferro - China - Bisleri



è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni, dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità. 1

F. BISLERI E C, MILANO

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si **reca** tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua.** Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91 e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco